



CONFIMI

09 aprile 2021

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI WEB

06/04/2021 borsaitaliana.it 18:21	5
Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 8 aprile -2-	
06/04/2021 borsaitaliana.it 18:21	6
Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 8 aprile -2-	
08/04/2021 ilcittadinomb.it	8
Accordo Confimi Mb e Creval per l'accesso al credito delle Pmi	

SCENARIO ECONOMIA

09/04/2021 Corriere della Sera - Nazionale	10
Offerta spagnola: dieci miliardi per Autostrade	
09/04/2021 Corriere della Sera - Nazionale	12
Il capo del governo e i fondi Ue: forte discontinuità sul piano	
09/04/2021 Corriere della Sera - Nazionale	14
Giorgetti: un fondo per le aziende in crisi Aiuti di Stato, troppi vincoli Ue	
09/04/2021 Corriere della Sera - Nazionale	15
«Energia e hi tech, il Nafta 2 conviene alle aziende italiane»	
09/04/2021 Corriere della Sera - Nazionale	17
Infrastrutture, l'Italia ha bisogno di 370 miliardi di investimenti Antonelli: l'opportunità dei fondi Ue	
09/04/2021 Il Sole 24 Ore	18
Def: il deficit 2021 almeno al 10%, nuovo scostamento verso i 35 miliardi	
09/04/2021 Il Sole 24 Ore	20
Il caso Montepaschi e il ruolo di Bluebell	
09/04/2021 La Repubblica - Nazionale	21
Il governatore della banca libica "L'Italia investa Ci fidiamo di voi"	
09/04/2021 La Repubblica - Nazionale	23
Il governo prevede la ripresa economica a partire da giugno	
09/04/2021 La Stampa - Nazionale	25
Aiuti fino a 40 miliardi aumentano i beneficiari e l'importo raddoppia	

09/04/2021 La Stampa - Nazionale	27
Stellantis la produzione cresce del 30% "Ma no ai tagli"	

SCENARIO PMI

09/04/2021 Il Sole 24 Ore	29
Smart working in deroga, il Governo lavora alla proroga	

09/04/2021 La Stampa - Biella	31
La pandemia colpisce gli artigiani Bruciati oltre 20 milioni di fatturato	

08/04/2021 La Stampa - Savona	33
Affidabilità delle aziende, il 63 per cento è a rischio dopo i mesi della pandemia	

09/04/2021 MF - Nazionale	34
Venture capital, Credem punta su startup e pmi	

09/04/2021 ItaliaOggi	35
Fisco, la riforma scalda i motori	

09/04/2021 Il Venerdì di Repubblica	36
SIAMO PADRONI A CASA VOSTRA (CHE ORA È ANCHE NOSTRA)	

09/04/2021 Il Riformista	38
L'assegno unico per i figli? Meno mance, più chance	

CONFIMI WEB

3 articoli

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 8 aprile -2-

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 8 aprile -2- POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera 8,30 audizione ministro Difesa, Lorenzo Guerini, su linee programmatiche dicastero (Difesa Camera e Senato congiunte) 8,30 audizione ministro Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, su linee programmatiche dicastero (Attivita' produttive Camera e Senato congiunte) 9,30 mozioni Borsa Italiana; mozioni giovani; mozione riapertura scuole (Aula) 13,30 question time ministero Economia (Finanze) 13,30 question time ministero Infrastrutture (Ambiente e Lavori pubblici) 13,45 audizioni Inail; Concetta Ferrari dg Politiche previdenziali e assicurative ministero Lavoro su Ddl prepensionamento edilizia (Lavoro) 14,00 DI sicurezza alimentare (Giustizia e Affari sociali riunite) Senato 8,30 Comunicazioni ministro Sviluppo economico su linee programmatiche (Industria Senato e Camera) 8,45 Ddl bicamerale emergenza Covid (Affari Costituzionali) 8,45 Ddl rigenerazione urbana (Ambiente) 9,00 Ddl molestie luoghi lavoro (Giustizia e Lavoro) 9,00 Audizioni Confprofessioni, Cndcec, Consiglio Nazionale Consulenti lavoro e Lapet su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 9,30 mozioni su cashback ed altre (Aula) 9,40 Audizione Anief su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 9,50 Audizione Aefi Fiere; su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 10,00 Audizione Anir su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 10,10 Audizione Fedas su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 13,00 Audizione Conferenza delle Regioni su riapertura scuole su recupero carenze formative (Istruzione) 13,00 Ddl delegazione europea 2019-2020 (Politiche Ue) 14,00 Audizioni su 'certificato vaccinale' (Affari Costituzionali) 14,00 Audizioni Cgil, Cisl, Uil e Ugl (Femminicidio) 14,00 Audizioni Assoturismo, Ass. Italiana Confindustria Alberghi, Federalberghi, Federalberghi Terme, Federterme e Federturismo su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 15,00 question time con ministri Sviluppo economico, Transizione ecologica e Affari regionali (Aula) 15,30 Audizione Anif su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 15,40 Audizione Italgrob su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 15,50 Audizione Collegio Naz. Maestri Sci e Amsi su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16 Audizione Federmep su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,10 Audizione Sapar su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,20 Audizione Acadi su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,30 Audizione Anef su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,40 Audizione Assoimmobiliare su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,50 Audizione Confindustria su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,10 Audizione Ance su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,20 Audizione Egp su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,30 Audizione Anima Confindustria su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,40 Audizione **Confimi** Industria su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,50 Audizione Aiba su DI sostegni (Bilancio e Finanze) Organismi bicamerali 8,30 audizione Ance su semplificazione procedure avvio imprese (Semplificazione). Red- (RADIOCOR) 07-04-21 12:30:41 (0311) 5 NNNN

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 8 aprile -2-

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 8 aprile -2- FINANZA - webinar Fratelli d'Italia su "Le nuovi reti per l'industria italiana e per i consumatori". Ore 9,30. Partecipano, tra gli altri, Vittorio Colao, ministro per la Transizione Digitale; Franco Bassanini, presidente Open Fiber; Aldo Bisio, a.d. Vodafone Italia; Luigi Gubitosi, a.d. Tim; Maximo Ibarra, a.d. Sky Italia; Roberto Cingolani, ministro della Transizione Ecologica; Giovanni Ferigo, a.d. Inwit; Franco Gabrielli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. - conferenza stampa "Nuove iniziative di BPER Banca per il Territorio Lombardo". Ore 11,00. In streaming. RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - Nessun appuntamento in agenda. INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - Nessun appuntamento in agenda. ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Trieste: assemblea Fincantieri. Ore 10,30. Per bilancio al 31/12/20, autorizzazione acquisto/disposizione azioni proprie. Via Genova, 1. - Napoli: assemblea Autostrade Meridionali. Ore 11,00. Per bilancio al 31/12/20, nomina cda e collegio sindacale. Via G. Porzio, 4. - Amsterdam: assemblea Campari. Ore 9,30. Per approvazione bilancio, autorizzazione del cda al riacquisto di azioni della Societa'. Hilton Amsterdam Airport Schiphol. - Torino: assemblea BasicNet. Ore 11,00. Per approvazione bilancio, destinazione dell'utile 2020, deliberazioni relative alla prima e seconda sezione, autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie. Largo Maurizio Vitale, 1. DATI MACROECONOMICI - Giappone: fiducia delle famiglie, marzo. Ore 7,00. - Germania: ordine all'industria, febbraio. Ore 8,00. - Eurozona: prezzi alla produzione, febbraio. Ore 11,00. - Stati Uniti: sussidi disoccupazione. Ore 14,30. ECONOMIA - 'Sustainable Economy Forum', evento promosso da San Patrignano e Confindustria. Ore 9,00. Partecipano, tra gli altri, Carlo Bonomi, presidente Confindustria; Carlo Clavarino, presidente Fondazione San Patrignano; Andrea Illy, presidente illycaffè; Roberto Colaninno, presidente Piaggio; Carlo Messina, ceo Intesa Sanpaolo; Gianfelice Rocca, presidente Istituto Clinico Humanitas; Giuseppe Lavazza, vicepresidente Lavazza; Maria Cristina Piovesana, vicepresidente Confindustria per l'Ambiente, la Sostenibilita' e la Cultura. In streaming. - webinar di S&P Global Ratings Focus chiave: Leadership ESG - Focus sul cliente. Ore 10,00. - conferenza stampa di presentazione del 'Rome E-Prix 2021'. Ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Francesco Venturini, ceo Enel X. In streaming. - conferenza stampa della compagnia spagnola Binter per la presentazione del piano e dell'offerta tra Italia e Isole Canarie. Ore 10,30. In streaming. - webinar su "PNRR: analisi comparativa e buone pratiche europee", organizzato da WWF Italia, in collaborazione con ECCO think tank. Ore 11,00. - diretta streaming della prima tappa dell'EY Summit Infrastrutture "Costruzioni e Intermodalita'". Ore 14,00. Partecipano, tra gli altri, Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e Mobilita' Sostenibili; Beppe Sala, sindaco di Milano; Roberto Tomasi a. d. Autostrade per l'Italia; Gianfranco Battisti, a.d. Ferrovie dello Stato Italiane; Gabriele Buia, presidente Ance. - webinar Universita' La Sapienza di Roma su "La Facolta' di Economia incontra i protagonisti". Ore 11,00. Partecipa, tra gli altri, Roberto Tomasi, a. d. di Autostrade per l'Italia. - press briefing Georgieva. Ore 16,15. - evento sul clima dalle con Malpass e Kerry. Ore 17,00. - webinar, organizzato da Social Innovation Monitor (SIM), per la presentazione dei risultati delle analisi relative al 2020 sull'ecosistema degli incubatori e acceleratori in Italia. Ore 17,30. - dibattito su economia globale con Georgieva e Powell (Fed). Ore 18,00. - evento Confagricoltura di presentazione del libro di Mario Bonaccorso "L'uomo che invento' la bioeconomia - Raul Gardini e la nascita della chimica verde in Italia". Ore

18,00. In streaming. - evento Comin & Partners e Fondazione Italia Sociale "Verso un action plan per l'economia sociale ". Ore 18,00. Partecipa, tra gli altri, Andrea Orlando, ministro per il lavoro e le politiche sociali. In streaming. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE 14,00 seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Camera 8,30 audizione ministro Difesa, Lorenzo Guerini, su linee programmatiche dicastero (Difesa Camera e Senato congiunte) 8,30 audizione ministro Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, su linee programmatiche dicastero (Attivita' produttive Camera e Senato congiunte) 9,30 mozioni Borsa Italiana; mozioni giovani; mozione riapertura scuole (Aula) 13,30 question time ministero Economia (Finanze) 13,30 question time ministero Infrastrutture (Ambiente e Lavori pubblici) 13,45 audizioni Inail; Concetta Ferrari dg Politiche previdenziali e assicurative ministero Lavoro su Ddl prepensionamento edilizia (Lavoro) 14,00 DI sicurezza alimentare (Giustizia e Affari sociali riunite) Senato 8,30 Comunicazioni ministro Sviluppo economico su linee programmatiche (Industria Senato e Camera) 8,45 Ddl bicamerale emergenza Covid (Affari Costituzionali) 8,45 Ddl rigenerazione urbana (Ambiente) 9,00 Ddl molestie luoghi lavoro (Giustizia e Lavoro) 9,00 Audizioni Confprofessioni, Cndcec, Consiglio Nazionale Consulenti lavoro e Lapet su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 9,30 mozioni su cashback ed altre (Aula) 9,40 Audizione Anief su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 9,50 Audizione Aefi Fiere; su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 10,00 Audizione Anir su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 10,10 Audizione Fedas su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 13,00 Audizione Conferenza delle Regioni su riapertura scuole su recupero carenze formative (Istruzione) 13,00 Ddl delegazione europea 2019-2020 (Politiche Ue) 14,00 Audizioni su 'certificato vaccinale' (Affari Costituzionali) 14,00 Audizioni Cgil, Cisl, Uil e Ugl (Femminicidio) 14,00 Audizioni Assoturismo, Ass. Italiana Confindustria Alberghi, Federalberghi, Federalberghi Terme, Federterme e Federturismo su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 15,00 question time con ministri Sviluppo economico, Transizione ecologica e Affari regionali (Aula) 15,30 Audizione Anif su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 15,40 Audizione Italgrob su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 15,50 Audizione Collegio Naz. Maestri Sci e Amsi su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16 Audizione Federmep su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,10 Audizione Sapar su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,20 Audizione Acadi su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,30 Audizione Anef su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,40 Audizione Assoimmobiliare su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 16,50 Audizione Confindustria su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,10 Audizione Ance su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,20 Audizione Egp su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,30 Audizione Anima Confindustria su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,40 Audizione **Confimi** Industria su DI sostegni (Bilancio e Finanze) 17,50 Audizione Aiba su DI sostegni (Bilancio e Finanze) Organismi bicamerali 8,30 audizione Ance su semplificazione procedure avvio imprese (Semplificazione). Red- (RADIOCOR) 08-04-21 07:20:10 (0008)PA 5 NNNN

Accordo Confimi Mb e Creval per l'accesso al credito delle Pmi

Accordo **Confimi** Mb e Creval per l'accesso al credito delle Pmi **Confimi** Industria **Monza Brianza** e il gruppo bancario Creval hanno firmato una convenzione per favorire l'accesso al credito alle piccole medie imprese associate a condizioni vantaggiose. Una convenzione per favorire l'accesso al credito alle piccole medie imprese associate a condizioni vantaggiose, collegate a strumenti in grado da una parte di aumentare l'ottenimento di liquidità per gli imprenditori della Brianza. È l'obiettivo dell'intesa raggiunta tra **Confimi** Industria **Monza Brianza** e il gruppo bancario Creval Spa. "Tutti noi imprenditori viviamo in questi mesi momenti particolari - afferma il presidente di **Confimi** Industria **Monza Brianza**, Franco Goretti - accanto alla lentezza dell'uscita dalla pandemia per il Covid 19, legata alla tematica dei vaccini, vi sono eventi inaspettati che minano la consueta programmazione aziendale, come la carenza di materie prime in molti settori. Uno scenario globale ancora nebuloso che rende quanto mai importante assistere le Pmi manifatturiere nella gestione del loro rapporto con chi eroga credito a sostegno della loro operatività. Per questo sono soddisfatto della sottoscrizione della Convenzione con Creval che consolida l'azione intrapresa qualche anno fa dalla nostra associazione finalizzata ad assicurare il credito delle imprese a condizioni favorevoli e con investimenti il più contenuti possibile. Il maggiore accesso al credito alle Pmi consentirà alle imprese di spostarsi anche su mercati poco conosciuti attraverso prodotti, come quello offerto da Euler Hermes, che consente di avere una valutazione del rating di un buyer e una copertura quasi totale del credito, anche su singolo nominativo, a costi ridotti". "Attraverso i nostri uffici le aziende associate - spiega il direttore di **Confimi** Industria **Monza Brianza** **Edoardo Ranzini** - potranno accedere alle condizioni di miglior favore offerte da Creval, a loro riservate, nonché di poter ulteriormente migliorare tali condizioni grazie all'accordo che la nostra associazione ha in essere con Euler Hermes per l'assicurazione del credito. Una sommatoria di vantaggi difficilmente raggiungibili sul mercato finanziario odierno che siamo certi saprà accogliere il favore delle nostre Pmi in un momento così delicato come quello attuale. L'accordo prevede un iter dedicato per l'istruttoria di una nuova pratica di affidamento. Siamo pronti con la nostra struttura ad accogliere le richieste delle nostre aziende e a gestire l'attività insieme ai referenti di Creval". Redazione online

SCENARIO ECONOMIA

11 articoli

la mossa lettera di florentino Pérez

Offerta spagnola: dieci miliardi per Autostrade

Fabio Savelli

C olpo di scena per Autostrade. Florentino Pérez, numero uno del gruppo di costruttori spagnolo Acs (e presidente del Real) ha inviato ai vertici di Atlantia una manifestazione di interesse per una quota rilevante di Aspi: un'offerta di circa 10 miliardi. a pagina 29

Ipotesi ribaltone sul riassetto di Autostrade. Nella mattinata di ieri il gruppo di costruzioni spagnolo Acs ha manifestato l'interesse ad acquisire la totalità del capitale di Autostrade valutando il gestore circa 10 miliardi, secondo quanto rivelato dall'edizione online del Financial Times . A supporto c'è una lettera con cui il gruppo guidato da Florentino Pérez, presidente del Real Madrid, ha esplicitato l'intenzione di acquisire la società concessionaria da Atlantia, che ne detiene l'88% del capitale, di cui è già socia in joint-venture paritetica (con i tedeschi di Hochtief) in Abertis, il principale gestore autostradale spagnola. La missiva è stata oggetto di valutazione ieri da parte del board di Atlantia, riunitosi a titolo informativo per vagliare l'offerta da 9,1 miliardi di euro al netto del debito del consorzio guidato da Cassa depositi con i fondi esteri Blackstone e Macquarie. E ovviamente imporrà un'attenta valutazione da parte dei soci di Atlantia, ma anche di Autostrade, tra cui il fondo cinese governativo Silk Road ed Allianz-Edf che potrebbero esercitare i diritti di co-vendita dall'offerta guidata da Cassa depositi incorporando però un'inevitabile minusvalenza a bilancio essendo entrati nel capitale del gestore prima del crollo del ponte Morandi con una valutazione che all'epoca toccava i 13,5 miliardi.

D'altronde Acs promette di diventare molto liquida perché ha appena venduto le attività energetiche per 4,9 miliardi ai francesi di Vinci e quindi ha un gruzzoletto che può dirottare altrove. Persino - ieri filtrava da alcune fonti - a conferire Abertis nell'operazione in un ipotetico scambio carta contro carta che però lascerebbe i soci di Atlantia a monte della catena di controllo. È gestita da uno degli uomini più ricchi di Spagna che così spera di aggiungere Autostrade alla sua rete di strade a pedaggio. Ma nella lettera c'è l'inevitabile apertura a Cassa depositi che sta trattando, per conto del governo e del suo azionista di controllo, cioè il Tesoro, l'acquisizione del gestore ritenendolo un asset strategico per il Paese per gli investimenti di ammodernamento sulla rete (vedi il capitolo manutenzioni) e visto l'orizzonte della concessione, con scadenza 2038. Che determina flussi di cassa attesi e programmabili pur con un piano tariffario che porta il rendimento sul capitale investito dal 10% fino ad ora al 7,09% del modello concepito dall'Authority dei Trasporti incorporato nel piano economico-finanziario approvato dai due ministeri vigilanti (Mit e Mef) e ora atteso al via libera del Cipe e alla registrazione della Corte dei Conti.

L'ipotesi di offerta da parte di Acs, considerata migliorativa nella parte alta della forchetta, scatena il fondo Tci, azionista di Atlantia, che chiede al board di valutarla in maniera indipendente perché il costruttore spagnolo «sembra disposto a offrire un prezzo più alto di Cdp per Aspi e sono chiaramente un partner industriale superiore rispetto a Blackstone e Macquarie». Si tratta dello stesso fondo che ha votato a favore del progetto di scissione - alternativo alla vendita della quota diretta a Cassa depositi e ai fondi - bocciato dall'ultima assemblea dei soci di Atlantia per i voti contrari di Edizione, la holding dei Benetton, e di fondazione Crt, pivot dell'operazione di riassetto con Cdp anche nel capitale dell'istituto

guidato da Fabrizio Palermo. L'interesse spagnolo finirà per allungare i tempi della vendita. Con buona pace del ministro dei Trasporti Enrico Giovannini che ha dichiarato di sperare che la questione venga presto risolta per consentire all'azienda di concentrarsi sugli investimenti. Brindano invece gli azionisti di Atlantia: il titolo ieri ha guadagnato il 3,1%.

F. Sav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

Carlo Bertazzo, amministratore delegato di Atlantia, controlla Aspi

Fabrizio Palermo, amministratore delegato Cassa depositi e prestiti

Negoziato

Il consiglio di amministrazione di Atlantia ieri si è riunito per vagliare l'offerta per rilevare Autostrade da parte del consorzio guidato da Cassa Depositi con i fondi esteri Blackstone e Macquarie

In mattinata il board ha ricevuto

una lettera da parte del patron di Acs, Florentino Pérez, anche presidente del Real Madrid

Il gruppo di costruzioni spagnolo avrebbe valutato Autostrade fino a 10 miliardi e starebbe ragionando su un'offerta in co-investimento con Cdp ove il governo la ritenesse praticabile

Foto:

Il gestore

Autostrade

per l'Italia è il principale gestore autostradale del Paese con

3 mila chilometri di tratte gestite

Il presidente del Real Madrid Florentino Pérez (a destra) con alcuni giocatori delle Merengues

Il capo del governo e i fondi Ue: forte discontinuità sul piano

Riunione con sindaci e governatori sul Recovery: gestiremo insieme il flusso delle risorse Stato-Regioni Oggi Bonaccini finisce il mandato: verso l'accordo per Fedriga presidente Enrico Marro

ROMA

Un sistema di gestione delle risorse del Recovery fund a più livelli, col coinvolgimento diretto delle autonomie locali. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, incontrando Regioni, Anci (comuni) e Upi (province) ha scoperto le carte sul meccanismo di governance dei circa 200 miliardi destinati dal Next generation Eu all'Italia.

«Un piano in forte discontinuità in molte aree rispetto al piano precedente e in continuità in altre aree dove non aveva nessun motivi di essere in discontinuità», ha spiegato il premier. Il modello prevede due livelli. Il primo, centrale, supervisiona l'attuazione del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ed è responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla commissione europea man mano che gli investimenti vengono realizzati. Sempre a livello di governo ci saranno una struttura di valutazione e una di controllo dell'attuazione del Piano. Palazzo Chigi si riserva la supervisione politica del Pnrr attraverso un comitato cui partecipano i ministri interessati. Il secondo livello è invece quello delle amministrazioni responsabili dei singoli investimenti. Regioni ed enti locali dovranno inviare i rendiconti alla struttura di coordinamento centrale. Le Regioni dovranno supervisionare i progetti gestiti da comuni e province. Verranno inoltre costituite delle task force locali per aiutare le amministrazioni territoriali a migliorare le capacità di spesa.

Positivi i primi commenti del presidente della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini (che oggi dovrebbe essere sostituito dal leghista Massimiliano Fedriga): «Credo che siano state poste le basi di un'alleanza istituzionale del sistema Paese per l'attuazione sinergica del Pnrr». Il Piano, ha ribadito Draghi, verrà presentato a Bruxelles entro la fine di questo mese. «Abbiamo poco tempo - dice Bonaccini - e sono necessari interventi robusti sul piano degli snellimenti procedurali e delle semplificazioni, e penso in particolare al codice degli appalti».

Critico, invece, il presidente dell'Anci, Antonio Decaro: «Ravvisiamo una eccessiva frammentazione degli interventi destinati ai Comuni (infrastrutture sociali, mobilità, rigenerazione, efficientamento energetico) e alcuni nodi non sciolti rispetto a come si governerà questa operazione. Il rischio è che tra accordi interministeriali, ripartizione delle risorse alle Regioni e successivi bandi o avvisi pubblici per i Comuni si allunghino di molto i tempi di realizzazione dei progetti».

Nel merito del Piano, si è notato una più forte attenzione di Draghi alle fasce deboli, dai giovani (sostegni per gli alloggi ai meritevoli e retribuzioni dignitose) ai pendolari (non solo alta velocità, ma anche treni regionali).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

196

i miliardi

del Recovery plan destinati all'Italia (196,5),

di cui 127,6 attraverso prestiti e 68,9 per mezzo

di sovvenzioni

*Stefano Bonaccini,
54 anni, presidente dem della Emilia-Romagna lascia oggi la guida della conferenza Stato-Regioni*

Il ministro dello Sviluppo

Giorgetti: un fondo per le aziende in crisi Aiuti di Stato, troppi vincoli Ue

Giovanni Stringa

Per ripartire l'Italia ha bisogno di «un cambio di approccio» che rimetta al centro la cultura dell'impresa: negli ultimi anni è stata oggetto di «un approccio denigratorio e critico» e invece ha un «ruolo imprescindibile» per assicurare «solide prospettive di crescita dell'economia»: sono le parole del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, in audizione alle commissioni Attività produttive di Camera e Senato.

Per le crisi aziendali, ha spiegato il ministro, «abbiamo disposto lo stanziamento di un fondo che potrà essere attivato per traghettare imprese in temporanea difficoltà verso condizioni migliori, quando vi siano prospettive di ripresa». Un altro fronte d'azione è la normativa Ue sugli aiuti di Stato, i cui vincoli appaiono oggi «anacronistici se non autolesionistici» e vanno a frenare possibili «interventi, anche a carattere temporaneo, per sostenere imprese in difficoltà», ha spiegato Giorgetti. In ogni caso, nella trattativa con l'Ue su Alitalia «non sono emersi elementi per poter ravvisare un atteggiamento discriminatorio nei confronti dello Stato italiano». Comunque, «le strumentazioni oggi esistenti» per risolvere le crisi aziendali «contemplano sempre l'intervento di un investitore privato, a fianco di Invitalia ad esempio. Il problema è la ricerca di queste figure, perché laddove non vi fossero soggetti privati che in qualche modo si assumono parte del rischio non si possono dare soluzioni alle crisi aziendali».

Al Mise si sta poi valutando la possibilità di «estendere l'ambito di applicazione della golden power», ha annunciato il ministro, a filiere come l'automotive e la siderurgia. Lo strumento sarebbe stato usato dal governo per la prima volta il 31 marzo per bloccare la vendita del 70% della Lpe di Baranzate (Mi), che lavora nel campo dei semiconduttori, ai cinesi.

Allo studio c'è anche una possibile modifica della disciplina delle procedure concorsuali, ha aggiunto Giorgetti, con amministrazioni straordinarie che non si trascinino «indefinitamente» verso la liquidazione. Un riferimento è stato poi fatto ai tavoli di crisi, che non servono per fare «inutili passerelle», ma per usare un «linguaggio di verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Ministro

Il titolare del dicastero dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, Lega

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Messico

«Energia e hi tech, il Nafta 2 conviene alle aziende italiane»

L'ambasciatore a Roma: più legami
Enrico Marro

ROMA Ambasciatore, il Nafta 2, accordo che intensifica i rapporti commerciali tra Usa, Canada e Messico, sta muovendo i primi passi. Che riflessi ha sui rapporti con l'Unione Europea?

«Il Nafta 2 - risponde l'ambasciatore del Messico in Italia, Carlos García de Alba - è un progetto di integrazione tra le tre economie nordamericane che rappresentano il 16% del commercio, il 28% del Pil globale e più di 500 milioni di persone. Vuole creare la regione più competitiva al mondo, con nuove regole per un'economia digitale, oltre a sviluppare iniziative che rafforzino e promuovano una maggiore partecipazione delle pmi. Con quest'accordo, il Messico sarà in grado di esportare di più in Italia e viceversa, così come nella Ue».

Che prospettive si aprono?

«Ci sarà un nuovo mercato libero dell'energia. Sommando il gas, il petrolio e le energie rinnovabili, il Nord America diventerà il principale hub energetico globale. È ben nota l'eccellenza delle aziende italiane in questo settore e non vi è dubbio che potrebbero diventare protagoniste in questo settore. Ci saranno grandi opportunità nella manifattura, e i settori come farmaceutica, tessile, moda, gioielleria, aerospaziale. Lo stesso si può dire per infrastrutture, logistica, telecomunicazioni, informatica, pesca e food & beverage. Ci sono oltre 1.800 aziende a capitale italiano in Messico, i cui investimenti diretti accumulati superano i 7 miliardi di euro, il che ci incoraggia ad avvicinare ancora di più le nostre economie».

Ci sono imprese italiane in Messico nel settore del turismo, duramente colpito dalla crisi da Covid. Il governo messicano sta aiutando queste imprese?

«Nel 2019 gli italiani che hanno visitato il Messico sono stati 180 mila, mentre i messicani che hanno visitato l'Italia sono stati circa 150 mila. Il governo messicano sostiene in egual misura tutte le imprese colpite da questa crisi. Per rilanciare il turismo si sono avviate diverse politiche i cui obiettivi sono: protezione della salute del turista; riapertura e rilancio delle destinazioni turistiche e delle comunità ricettive; l'impulso all'innovazione e competitività; maggiore connettività e facilitazione dell'ingresso al Paese, così come maggiore promozione del turismo domestico. Con tutte queste iniziative, siamo sicuri che l'industria turistica recupererà completamente nel 2023».

Ci sono progetti di collaborazione tra Messico e Italia sulla lotta al Covid?

«Messico e Italia hanno un'antica amicizia, che con gli anni si è trasformata in una solida alleanza nella quale abbondano gli esempi di cooperazione. Attualmente, se vogliamo parlare di ripresa economica e sociale, dobbiamo far riferimento prima di tutto alle politiche di salute pubblica. Il governo del Messico, tramite l'Ambasciata che mi pregio di dirigere, ha svolto degli incontri virtuali tra esperti di entrambi i Paesi che sono impegnati nello studio del virus, scambiando informazioni scientifiche e buone pratiche. Recentemente è nata la possibilità di pensare persino ad una specifica cooperazione nel campo della realizzazione dei vaccini. Il Messico offre ai ricercatori elevata densità di popolazione, diverse condizioni geografiche lungo il territorio e un alto numero di volontari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ambasciatore Carlos García de Alba

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Ey
Infrastrutture, l'Italia ha bisogno di 370 miliardi di investimenti
Antonelli: l'opportunità dei fondi Ue

Fabio Savelli

Momento di crisi, momento di opportunità. Massimo Antonelli (foto), amministratore delegato di Ey Italia, ieri ha posto l'accento sull'ampio divario infrastrutturale del nostro Paese rispetto all'Europa. Siamo al 18° posto, segnale di un ritardo che si è accumulato negli anni, per colpa di una eccessiva burocratizzazione dei processi. Spendiamo solo il 7,5% del Pil in infrastrutture, poco se paragonato all'11%, della Francia e al 9% di Spagna e Germania. Non è mancata solo la spesa per gli investimenti pubblici ma anche quelli privati sono stati ridotti a lumicino. Per recuperare nei prossimi 20 anni - dice Antonelli - «dovremo spendere 370 miliardi, cioè 18 miliardi l'anno», un'opportunità rilevante considerando i 50 miliardi destinati al ministero di Enrico Giovannini, sui 200 complessivi del piano di rilancio. C'è interesse anche da parte dei grandi fondi investimento che stanno guardando al nostro Paese come attrattivo. Ma bisogna reingegnerizzare i processi della macchina pubblica e le fasi di progettazione tecnico-economica ed esecutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza pubblica / PANORAMA

Def: il deficit 2021 almeno al 10%, nuovo scostamento verso i 35 miliardi

Marco Rogari Gianni Trovati

Prendono forma i numeri del primo Def del governo Draghi, che dovrebbe arrivare in Cdm la prossima settimana. Cifre e previsioni sono ancora in movimento ma si va verso un deficit a doppia cifra, almeno al 10%. Così come è destinato a salire attorno ai 35 miliardi il nuovo scostamento di bilancio. «Le dimensioni del prossimo scostamento saranno superiori a quello precedente» ha confermato ieri Draghi. - - a pagina 3

ROMA

I numeri del primo Documento di economia e finanza del governo Draghi, che dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri la prossima settimana, prendono forma mentre continua a salire la pressione politica per un nuovo, ampio giro di ristori nel tentativo di raffreddare la tensione sociale in aumento.

Anche il nuovo programma di finanza pubblica sarà plasmato dal virus, con la terza ondata epidemica che ha cambiato presupposti e obiettivi rispetto ai piani dello scorso autunno. Sarà complicato per il governo tenere il deficit di quest'anno in cifra unica, e bastano due numeri per capirlo. La Nota di aggiornamento al Def approvata in autunno fissava al 7% l'obiettivo di disavanzo per quest'anno. Ma da allora è cambiato tutto. Il primo scostamento, 32 miliardi per finanziare il decreto sui «sostegni» che ieri hanno visto i primi pagamenti (si veda il servizio a pagina 5) hanno aumentato il conto di un punto e mezzo di Pil.

A far crescere l'indebitamento netto è poi la nuova frenata dell'economia. «Una contrazione nel primo trimestre è un dato ormai praticamente acquisito», ha riconosciuto il ministro dell'Economia Daniele Franco nella conferenza stampa di mercoledì dopo il G20. E a quanto filtra dalle stanze di Via XX Settembre la conseguenza della nuova gelata è di portare il Pil tendenziale poco sopra il 4%, invece del 6% fissato come obiettivo in autunno, come del resto calcolato anche dal Fondo monetario internazionale.

L'effetto trascinarsi di questa caduta sarebbe sufficiente a spingere il deficit nei dintorni del 9,5 per cento. Ma non tutti i fondi stanziati dalla ridda dei decreti anticrisi del 2020 si sono trasformati in spesa effettiva: i "risparmi" si concentrano soprattutto nel capitolo degli ammortizzatori sociali, come ribadito mercoledì dall'Inps che ha calcolato nel 40% delle ore autorizzate la Cassa integrazione effettivamente erogata. Il disavanzo di base dovrebbe quindi attestarsi nei dintorni dell'8,5 per cento. Ma qui arriva il nuovo scostamento.

Come sempre, il tiro alla fune fra i partiti che chiedono di alzare il livello di deficit e il ministero dell'Economia che frena è in pieno corso. Ma dopo aver abbandonato già due settimane fa la prima linea Maginot dei 20 miliardi, ora cede anche la retrovia dei 30. «Le dimensioni del prossimo scostamento saranno probabilmente superiori a quello precedente», ha chiarito nel tardo pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio Mario Draghi nella conferenza stampa su vaccini e Recovery. In pratica, significa che il governo si appresta a chiedere alle Camere un'autorizzazione a far crescere l'indebitamento netto vicino ai 2 punti di Pil. I calcoli per ora puntano su quota 35 miliardi. Il che porterebbe il totale almeno a quota 10%, cioè sopra il 9,5% con cui si è chiuso il bilancio 2020 travolto dal Covid. Senza contare che anche questa cifra deve ancora trovare un'intesa nella politica: sempre ieri, per esempio, il leader della Lega Matteo Salvini è tornato a dire che di miliardi per il prossimo decreto ne servono almeno 50.

Numeri e prospettive sono ancora in movimento, così come qualche margine di incertezza riguarda anche la data del via libera al nuovo Def, anche questa volta in altalena fra le pressioni di Palazzo Chigi e la prudenza del Mef. Ma un dato è certo. La prospettiva di far avviare quest'anno la discesa del maxidebito gonfiato dal Covid appare ormai definitivamente archiviata. Il 2020, alla luce degli ultimi calcoli Istat, ha fermato la salita a quota 155,6%, contro il 158% previsto dalla Nadeff. Ma è concreto il rischio che il nuovo Def riporti la cifra verso la casella di partenza.

Anche perché dalla crescita potrà arrivare solo una mano relativa. Il tendenziale di quest'anno, per l'inedito incrocio fra il Def e il via libera al Recovery Plan, sarà in realtà un ibrido, che incorpora già gli effetti espansivi prodotti dal primo scostamento e quelli attesi dal Pnrr. Secondo i conteggi effettuati dal ministero dell'Economia, il debutto del Recovery dovrebbe portare quest'anno tre decimali di Pil in più. I numeri erano stati elaborati in base al Piano del Conte-2, ma non dovrebbero cambiare di molto con la revisione in atto in queste settimane.

Tutto questo, in ogni caso, è già nel tendenziale. A far salire gli obiettivi di crescita rispetto a questo livello base sarà quindi solo l'effetto atteso dal nuovo indebitamento, chiamato ad attutire il colpo sui fatturati delle attività economiche. Anche se in gioco resta l'anticipo del Recovery che può valere fino a 27 miliardi e può tentare di dare un'accelerazione agli investimenti pubblici. Con risultati però che potranno essere conteggiati davvero solo a partire dalla Nadeff del prossimo autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA DANIELE FRANCO Per il ministro dell'Economia una contrazione del Pil nel primo trimestre è un dato ormai acquisito

LE CIFRE IN GIOCO

+4%

Il Pil tendenziale 2021

La nuova gelata dell'economia porterebbe il Pil tendenziale per quest'anno poco sopra il 4%, invece del 6% fissato in autunno dalla nota di aggiornamento al Def come calcolato anche dal Fondo monetario internazionale (4,2%). Una contrazione nel primo trimestre infatti «è un dato ormai praticamente acquisito» come ha riconosciuto il ministro dell'Economia Daniele Franco nella conferenza stampa di mercoledì dopo il G20

-10%

Il deficit/Pil 2021

L'effetto trascinarsi della caduta del Pil sarebbe sufficiente a spingere il deficit nei dintorni del 9,5%. Ma con i risparmi sulle risorse stanziato nel 2020 il disavanzo di base dovrebbe attestarsi nei dintorni dell'8,5 per cento. Ma il prossimo scostamento di bilancio che il governo si appresta a chiedere farà crescere l'indebitamento netto di quasi due punti di Pil. Il che porterebbe il totale almeno a quota 10%, cioè sopra il 9,5% con cui si è chiuso il 2020

LA LETTERA

Il caso Montepaschi e il ruolo di Bluebell

Giuseppe Bivona

Gentile direttore,

con riferimento all'intervista di Alessandro Graziani sul Sole24Ore del 7 aprile 2021 al dott. Viola sulle motivazioni della sentenza del Tribunale di Milano che lo ha visto condannato nel processo MPS, è del tutto falsa l'affermazione secondo cui il sottoscritto sarebbe "stato una delle controparti della banca senese negli anni della malagestio" (dichiarazione del dott. Viola). La circostanza risulta smentita per tabulas da un audit di PWC depositato agli atti del procedimento, che proprio il dott. Viola aveva disposto nel 2014 al fine di scrutinare l'operatività con MPS - a cui sono risultato del tutto

estraneo - di talune banche estere nel corso della gestione Mussari/Vigni.

Inoltre, come riportato proprio nelle motivazioni della sentenza, le difese del dott. Viola anche durante il processo «hanno tentato di minare con diversi argomenti» la «credibilità» (Tribunale di Milano) del sottoscritto usando gli stessi argomenti dell'intervista, anche in questo caso senza mai fornire alcun «oggettivo riscontro» (Tribunale di Milano). Per questa ragione il Tribunale, che nelle motivazioni ha dimostrato di aver tenuto ampiamente conto dei miei rilevi, ha restituito al mittente l'improvvido tentativo di screditarmi, derubricandolo a un «aprioristico pregiudizio» per giunta «non suffragato da elementi concretamente valorizzabili» (Tribunale di Milano). Al di là della dichiarazione gravemente lesiva della mia reputazione che Le chiedo gentilmente di rettificare pubblicando questa lettera, le affermazioni del dott. Viola al Sole24Ore confermano ancora una volta l'intento di «offrire di sé un'immagine immacolata, provvidenziale e salvifica, fondata sulla netta discontinuità col passato, dal quale andavano prese le distanze, narrazione foraggiata pure dalla vulgata sul fortuito rinvenimento del Mandate Agreement» (Tribunale di Milano) in contrasto con la «spiccata capacità a delinquere» (Tribunale di Milano) per come accertata nelle oltre 350 pagine delle motivazioni della sentenza (forse il dott. Viola non le ha ancora lette....ma io sì).

Bluebell Partners

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mappamondi

Il governatore della banca libica "L'Italia investa Ci fidiamo di voi"

Paolo Brera

Il governatore della banca libica "L'Italia investa Ci fidiamo di voi" a pagina 18 TRIPOLI - Tutto cambia, in Libia, fuorché lui. Dal 2011, dalla rivoluzione, Sadiq al Kabir è il governatore della Banca centrale libica, il forziere senza cui nulla si muove. Dal piano nobile del meraviglioso, storico quartier generale della banca, al Kabir ha una sola, netta riposta alla domanda delle cento pistole: chi sarà il partner privilegiato della nuova Libia? «Chi si muove per primo vince. Per chi vuole lavorare con questo Paese ricchissimo di risorse è il momento di prendere la valigia e venire subito in Libia».

Le milizie sono aggressive. Ci sono state altre incursioni davanti agli impianti dell'Eni a Mellitah.

«Finiranno. Il primo ministro Dbeibah ha un potere forte, concreto: sceglieranno di andarsene, non di morire». Vede già differenze col passato? «Era un Paese senza istituzioni, senza soldati né polizia, senza funzionari, con governi spesso dispotici e interferenze straniere...

Gheddafi è rimasto al potere 42 anni.

Quando è iniziata la rivoluzione ero a Londra, sono andato a Bengasi per unirmi ai rivoltosi. Eravamo ingenui, convinti che eliminato lui tutto sarebbe migliorato. Quando fu catturato, a ottobre 2011, eravamo euforici: ora si comincerà a ricostruire le infrastrutture, diventeremo un paese normale... Ma il primo governo non fece nulla, non una sola azione, e così i successivi. Le decisioni più difficili vanno prese subito: milizie, armi... I libici aveva bisogno di qualcuno forte; e sono arrivati gli arabi, gli egiziani e gli islamisti». Con Serraj era in cattivi rapporti? «Pessimi. Ho avuto rapporti normali con tutti i governi precedenti a parte il suo. Ma non avevamo mai avuto un governo forte in grado davvero di cambiare il Paese. Da noi volevano solo soldi da spendere. Bene, non abbiamo difficoltà a spenderli nello sviluppo, ma non per sussidi diventando come Yemen o Siria o Iraq costretti a prendere soldi in prestito per pagare i salari».

Il nuovo governo è diverso? «Ci ha invitati ad aiutarli a pensare al futuro. Vede la novità? Non ho visto nulla di simile in dieci anni, per questo sono molto ottimista.

Dobbiamo mantenere il volante dell'economia e completare i progetti lasciati a metà. C'è un cambiamento vero, per questo stiamo lavorando duramente per aiutare il governo di unità nazionale.

Il sentimento collettivo è molto positivo. Due ore fa era qui il ministro dell'Economia, a discutere come aiutare il settore privato e come aprire loro le porte. C'è un'ottima opportunità per le compagnie italiane: venite ora. Le relazioni con l'Italia sono storiche, abbiamo bisogno di rafforzarle. La maggior parte dei libici crede che l'Italia, a differenza di altri, non abbia un'agenda segreta. I francesi ce l'hanno: le miniere nel Sud, per esempio. Gli italiani si muovono in buona fede. La sicurezza è già buona, anche se non posso dire ancora perfetta. Il nuovo governo è impegnatissimo a prendere decisioni: è un ottimo momento».

Ci sono ancora forze straniere in armi: russi e turchi con soldati e milizie e mercenari.

«Non siamo molto preoccupati dalla presenza dei turchi, ma lo siamo per le mosse dei russi. Mosca ha una visione chiara di cosa fare in direzione dell'Africa e dell'Europa meridionale. Anche i francesi si muovono per i loro interessi ma sono una vecchia colonia, mentre i russi sono un'assoluta novità. La mia impressione è che Mosca miri a stringere l'Europa da Sud e

da Nord: punta ad avere basi in Libia a duecento chilometri dalle coste europee. La mia impressione è che voglia spremere l'Europa come sta succedendo in Ucraina. Ma penso che il nostro governo al momento giusto affronterà questa istanza».

E gli americani? Sentite una maggiore presenza con Biden? «Sinceramente è dal 2015 che sostengono la Banca centrale: ministri delle Finanze, Tesoro e Esteri ci hanno aiutati a mantenere attive sempre le funzioni fondamentali per far andare avanti il Paese: pagare gli stipendi, il cibo, le medicine. Siamo sempre stati una priorità per l'America».

Conosce il suo ex collega Draghi? «Sì, grande professionista. È un bene che ci sia qualcuno lontano dai partiti e libero di fare il meglio per il proprio Paese: è un'ottima idea avere un ex governatore alla guida».

Si vota a dicembre. Ci ha fatto un pensierino? «Non ancora. Chissà. Sceglieranno i libici, e io servirò la Libia».

Che spazio c'è per gli italiani? «Abbiamo pochi abitanti e enormi risorse non usate. Dipendiamo da gas e petrolio. C'è grande interesse, gli uomini d'affari dall'Europa e da Malta stanno già arrivando.

Nonostante la pandemia, il processo è in moto».

Foto: Banchiere Sadiq al-Kabir governatore della Banca centrale libica dal 12 ottobre del 2011

Il governo prevede la ripresa economica a partire da giugno

Già la prossima settimana l'approvazione del Def, che conterrà uno scostamento di bilancio superiore ai 32 miliardi per aiutare le imprese

Roberto Mania e Roberto Petrini

roma - Una forte ripresa dell'economia tra giugno e luglio. È su questo che scommette il governo: uscire gradualmente dall'emergenza sanitaria, grazie al piano vaccinale con l'obiettivo confermato di 500 mila inoculazioni al giorno, per far ripartire velocemente l'economia. Così il prossimo decreto Sostegni si muoverà su due piani, da una parte l'azione di ristoro a favore delle categorie che in questi ultimi due mesi sono state ancora ferme nelle zone rosse ed arancioni; dall'altra misure selettive per il rilancio. Anche per questo lo scostamento di bilancio sarà superiore - come ha annunciato ieri il presidente del Consiglio, Mario Draghi - ai 32 miliardi del precedente provvedimento. La prossima settimana il governo approverà il Def (il Documento di economia e finanza) con la richiesta di scostamento di bilancio che dovrà essere autorizzato dal Parlamento e che terrà conto anche del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza) che, a sua volta, dovrà essere presentato a Bruxelles entro il 30 aprile per poter poi accedere, a ridosso della pausa estiva, almeno alla prima tranche dei 191,5 miliardi riservati all'Italia.

Tutto si gioca in pochi mesi, ma la strategia è sostanzialmente definita. Così si spiega anche perché il premier ha bocciato la richiesta del leader della Cgil, Maurizio Landini, di prorogare fino ad ottobre il blocco dei licenziamenti per tutte le imprese. Secondo Palazzo Chigi non c'è più ragione di confermare la misura senza distinzioni visto che una parte dell'industria, soprattutto quella decisamente orientata verso l'export, ha mantenuto i livelli produttivi ed occupazionali.

Lo scenario economico complessivo, nonostante le difficoltà attuali, può aprire la porta ad una certa fiducia. Il Fondo monetario internazionale ha appena rivisto al rialzo al 4,2 per cento le previsioni di crescita di quest'anno, e anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha accennato durante il G20 che ritoccherà in alto le stime del Pil.

Al centro dell'azione di governo i passaggi del Sostegni 1 (quello da 32 miliardi): oggi verranno presentati gli emendamenti della maggioranza per rafforzarlo con stop alle tasse, come Imu e Tosap, con il ritorno del credito d'imposta per gli affitti dei locali degli esercizi commerciali e per la sanificazione (entrambi scaduti a dicembre). Ma l'operazione che dovrebbe aiutare la ripresa, prevista per la seconda parte dell'anno, sarà quella del Sostegni 2, con più di 32 miliardi di interventi, forse fino a 40 miliardi. Qui si giocheranno le politiche di sviluppo con altri 10 miliardi destinati alle imprese per far fronte ai danni della pandemia nella prima parte dell'anno e una decina di miliardi di risorse destinate, con un effetto leva, a fornire garanzie per liquidità e moratorie dei debiti alle imprese per circa 100 miliardi.

Mentre il Pnrr accelera e prevede tre strutture centralizzate di coordinamento, valutazione e controllo specifico (come ha annunciato ieri Draghi), dal ministero del Tesoro si aggiornano costantemente i conti.

Il Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, avverte: «Ci sono al momento troppe richieste da parte dei nuovi ministri, che hanno cambiato molto soprattutto sulla transizione digitale e verde: sono superiori di 30 miliardi rispetto al plafond disponibile quindi bisognerà fare delle scelte e vedere cosa lasciare nel Pnrr e cosa finanziare con fondi nazionali», ha detto.

L'eccesso di progetti, che potrebbe essere coperto con un fondo parallelo ma contenuto nel normale bilancio dello Stato, dipende anche dal fatto che i fondi per il Recovery in senso stretto sono scesi da 196,6 a 191,5 miliardi per via del ricalcolo del Pil da parte di Bruxelles, inoltre per "pulizia di bilancio" era già stata compiuta la scelta di eliminare l'overbooking di 14 miliardi che avrebbe alzato il tetto della spesa inserito dal precedente governo per far fronte ad eventuali maggiori progetti.

Di conseguenza, attualmente, tenendo conto anche dei 13 miliardi del fondo React Eu che resta intatto si può contare su 204,5 miliardi. Si tratta dunque di «fare delle scelte», per spendere bene i soldi, come ha detto Draghi.

Il numero

32 mld L'ultimo decreto Il decreto Sostegni da poco varato dal governo ammonta a 32 miliardi. Il prossimo dovrebbe essere di portata maggiore e comprendere anche misure per il rilancio delle imprese

Foto: Ministro Nato a Trichiana in provincia di Belluno nel 1953, Daniele Franco guida il dicastero dell'Economia

Aiuti fino a 40 miliardi aumentano i beneficiari e l'importo raddoppia

Sostegni arrivati a 600 mila aziende. Licenziamenti, niente proroga In cantiere un fondo salva-imprese per chi rischia di non farcela

PAOLO BARONI

ROMA Puntuali, come promesso dal premier, ieri sono partiti i primi bonifici previsti dall'ultimo decreto Sostegni: si tratta delle prime 600 mila istanze presentate sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate per un importo complessivo di 1,9 miliardi di euro. Tempo due giorni ed i contribuenti interessati vedranno accreditarsi le somme direttamente sul conto corrente. Intanto inizia a prendere forma il nuovo decreto Sostegni o decreto Imprese che dir si voglia. Se ne precisano i tempi e soprattutto la portata. «Le misure del prossimo decreto saranno sicuramente sostanziose, almeno quanto il primo scostamento 2021 se non anche di più» ha spiegato ieri il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta, facendo capire che quindi il nuovo pacchetto non sarà di 20 miliardi come si era detto sino ad ora, ma supererà i 32 per avvicinarsi magari ai 35-40. E Mario Draghi in serata ha confermato: «Nel prossimo "dl" metteremo più risorse del passato, e conterrà sia ristori che misure economiche». Così come ha confermato lo sblocco dei licenziamenti a giugno. «Proroga a ottobre? No, la posizione del governo non cambia». Le nuove misure La decisione verrà presa nei prossimi giorni contestualmente col varo del nuovo Documento di economia e Finanza che presenterà il ministro dell'Economia Daniele Franco: alla Ragioneria servono ancora 7-10 giorni per mettere a fuoco tutte le cifre, quindi il Consiglio dei ministri proporrà un nuovo aumento dell'indebitamento e a seguire, una volta ottenuto l'ok di Parlamento, metterà sul tavolo il nuovo decreto. Che verosimilmente, per usare le parole di Mazzotta, riguarderà innanzitutto «la liquidità delle imprese e la proroga delle moratorie» su prestiti e mutui. Verrà poi riproposta la norma sugli affitti (con una detrazione fiscale pari al 60%) e quindi verranno riproposti gli indennizzi a fondo perduto, con un occhio di riguardo per alcuni settori maggiormente colpiti dalle restrizioni (come ad esempio il wedding). E per rispondere alle critiche ed al malessere di tanti settori di attività c'è l'ipotesi di abbassare la soglia di perdita del fatturato oggi al 30%, in modo da ampliare ulteriormente la platea dei beneficiari, ma anche quella di raddoppiare gli importi calcolando i contributi sul fatturato medio di due mesi anziché di uno. Nuovo fondo salva-imprese Nel pacchetto, con un occhio alle esigenze delle imprese ed un altro a quelle dei tanti che hanno perso il lavoro, si profila anche la possibilità di intervenire sui contratti a termine. Ma poi per soccorrere le aziende in difficoltà si pensa anche ad altri interventi. Ieri, illustrando in Parlamento le linee guida del suo dicastero, il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha promesso «un cambio di passo nella gestione delle crisi aziendali che si vanno moltiplicando per effetto della pandemia» annunciando, tra l'altro, la nascita di «un fondo che potrà essere attivato per traghettare imprese in temporanea difficoltà verso condizioni migliori, quando vi siano obiettive prospettive di ripresa». Tornando ai bonifici partiti ieri va detto che quasi 100 mila pratiche riguardano la Lombardia, seguono la Campania con 70.534, il Lazio (68.697), la Puglia (45.926), la **Toscana** (42.141), la Sicilia (41.763), il Veneto (40.620), quindi Piemonte (39.411) ed Emilia-Romagna (38.556). Un milione le richieste già arrivate alle Entrate che confermano liquidare entro fine mese tutti gli 11 miliardi previsti . - GLI SCOSTAMENTI DI BILANCIO Approvati nel 2020 e nel 2021 e il prossimo in arrivo Nel 2020 55 Decreto Rilancio (luglio) approvati dalle Camere 38 Altri interventi straordinari 20 4 DL Ristori (ott-dic) Nel 2021 32 DL Sostegni

(marzo) da approvare in Parlamento 32-40 Da approvare in aprile

Foto: FRANCESCO FOTIA/AGF

Foto: Ieri ancora manifestazioni di protesta di partite Iva e commercianti: con loro Sandra Milo

IL PUNTO

Stellantis la produzione cresce del 30% "Ma no ai tagli"

CLAUDIA LUISE

Anche se la produzione è in crescita del 30%, i lavoratori di Stellantis temono tagli negli stabilimenti italiani. A preoccupare, dicono, segnali come l'aumento della cassa integrazione, il rallentamento della produzione della 500 elettrica a Mirafiori, la possibile riduzione delle linee a Melfi. Questi temi verranno presentati il 15 aprile nell'incontro a Torino con i vertici di Stellantis Europe Enlarged. «La produzione di Stellantis nel primo trimestre 2021 - spiega Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim Cisl - è pari a 208.295 vetture, in crescita del 30% rispetto allo stesso periodo del 2020 condizionato dalla fermata Covid. Si riscontra però richiesta di cassa integrazione in tutti gli stabilimenti tranne Sevel». Secondo indiscrezioni, la produzione del Suv Alfa Romeo Tonale, che doveva iniziare a Pomigliano nel secondo semestre, è in ritardo per apportare migliorie sulla versione plug-in. Intanto Fca Bank, tramite la filiale irlandese, ha collocato un prestito obbligazionario da 850 milioni di euro. -

SCENARIO PMI

7 articoli

LE STRATEGIE PER LA RIPRESA

Smart working in deroga, il Governo lavora alla proroga

Le misure allo studio. La sottosegretaria Nisini: indispensabile proseguire con regole semplificate Forza Italia prepara la norma per il prolungamento al 30 settembre. Pressing delle imprese
Claudio Tucci

«In tre settimane dovrò convocare una settantina di lavoratori in smart working, far sottoscrivere altrettanti accordi individuali, e poi procedere con le comunicazioni al ministero del Lavoro, perché da maggio rischia di cambiare la normativa, con il ritorno alle regole ordinarie sul lavoro agile. Siamo in una fase di incertezza ed emergenza; un ulteriore appesantimento burocratico, in questo momento, vorremmo proprio evitarlo».

Siamo in una **Pmi** del Nord-Est, settore meccanico, e si respira forte la preoccupazione per la fine del regime emergenziale, attualmente fissato al 30 aprile, il cui effetto, sullo smart working, è l'esaurirsi delle regole semplificate (oggi per attivare il lavoro agile è sufficiente un atto unilaterale dell'impresa) che lasceranno il posto alla legge 81 del 2017 (che prevede, come noto, l'accordo individuale).

Il tema è delicato, soprattutto per i numeri in gioco. Secondo le stime dell'Osservatorio del Politecnico di Milano e di Randstad Research, nei prossimi mesi il lavoro agile interesserà una platea tra i 3 e 5 milioni di lavoratori, confermandosi uno strumento, che piace alle persone, e che ha saputo, durante la fase acuta della pandemia, coniugare produttività, sicurezza e conciliazione vita-lavoro.

Il governo ha acceso un faro; e la sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini (Lega) ritiene indispensabile una nuova proroga delle norme semplificate: «In questa fase delicata dobbiamo pensare alla sicurezza dei lavoratori e anche a non appesantire le aziende con adempimenti burocratici complessi - ha spiegato la sottosegretaria Nisini -. Per questo, sono favorevole a un utilizzo flessibile del lavoro agile, come quello attuale, almeno fino a quando l'emergenza sanitaria non sarà sotto controllo». Secondo stime dell'esecutivo, l'Italia dovrebbe raggiungere, con i vaccini, la c.d. "immunità di gregge" in autunno. La proroga, quindi, della normativa emergenziale potrebbe arrivare al 30 settembre? «Penso di sì - ha aggiunto Nisini -. Così le aziende avranno tutto il tempo necessario a riorganizzarsi».

D'accordo Paolo Zangrillo (Fi), membro della commissione Lavoro della Camera, ha pronto un emendamento proprio per prorogare le regole semplificate dello smart working fino al 30 settembre: «È una misura richiesta dalle aziende ed è gradita dai lavoratori», ha detto Zangrillo. Ieri infatti, in audizione sul decreto Sostegni, la dg di Confindustria, Francesca Mariotti, ha chiesto espressamente la proroga del lavoro agile emergenziale. Anche il Pd ha presente il tema: «Alla luce dell'andamento del piano vaccinale occorrerà interrogarsi se prorogare o meno lo stato di emergenza - ha dichiarato la capogruppo Dem alla Camera, Debora Serracchiani -. In questo caso, qualora non vi sarà la proroga, occorrerà aprire un confronto tra le parti sociali proprio per definire le regole e comunque dare più tempo alle aziende per formalizzare gli accordi».

«Una proroga del lavoro agile emergenziale è quanto mai opportuna e oggi anche coerente con gli accordi sulla sicurezza appena sottoscritti - ha aggiunto il professor Arturo Maresca (la Sapienza, Roma) -. Il modello ha funzionato, i lavoratori sono soddisfatti e i contagi in azienda, come ricordato dall'Inail, sono marginali, anche grazie allo smart working».

Nei territori, le imprese spingono: «La necessità, imposta dall'emergenza, di ricorrere allo svolgimento da remoto di tutte le attività idonee e per il maggior numero possibile di dipendenti, ha avuto l'indubbio effetto di avvicinare il lavoro agile emergenziale anche alle imprese di piccole e piccolissime dimensioni che, in condizioni normali, probabilmente non avrebbero sperimentato lo strumento, anche a causa degli insidiosi adempimenti burocratici praticamente inesistenti nell'attuale fase emergenziale - ha spiegato Stefano Passerini, direttore del settore Lavoro, welfare e capitale umano di Assolombarda -. Una proroga, quindi, del lavoro agile di emergenza sino alla fine del prossimo mese di settembre, consentirebbe un ulteriore consolidamento dell'utilizzo dello strumento nelle Pmi ed il suo miglior adattamento organizzativo nelle imprese di maggiori dimensioni, offrendo un quadro sempre più chiaro con riguardo al suo impiego nel prossimo periodo post-pandemico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

adobestock

Foto:

Platea ampia. --> Il lavoro agile potrebbe riguardare fino a 5 milioni di lavoratori

L'analisi condotta sulla comparazione delle dichiarazioni iva di 2019 e 2020

La pandemia colpisce gli artigiani Bruciati oltre 20 milioni di fatturato

Cna ha presentato i conti in prefettura. Accoglienza e servizi alla persona i più penalizzati
PAOLA GUABELLO

Dopo Confesercenti, ieri mattina in Prefettura, si è presentata Cna. L'associazione degli artigiani, rappresentata da Maria Cristina Guerrini per le parrucchiere, Annalisa Zegna per le sarte e Marco Rodighiero per i gioiellieri, insieme al presidente Gionata Pirali e al vice Mauro Barzan, ha consegnato un documento esponendo la situazione di emergenza in cui versano gli associati biellesi. Gli stessi lavoratori che alle 11 si sono poi riuniti in sit-in in via Repubblica, manifestando contro la chiusura indiscriminata degli esercizi. «Abbiamo raccolto i dati lavorando sulle dichiarazioni Iva dei nostri artigiani e i numeri dimostrano come la situazione sia molto grave commenta Pirali -. A seguito della pubblicazione di Cna nazionale, che ha analizzato la contabilità di un campione di aziende, anche noi abbiamo svolto un'attività simile, riferita al Biellese, allo scopo di verificare quale sia stato l'impatto della pandemia sulle nostre micro, **piccole e medie imprese**». Fra i 1.200 associati, Cna Biella ha selezionato 300 contabilità, considerando regimi forfettari e ordinari, che non avendo ancora presentato la dichiarazione dei redditi, sono state valutate comparando le dichiarazioni Iva del 2020 sul 2019. «Un lavoro non lungo ma complicato - prosegue il direttore Luca Guzzo -. La percezione che ne risulta è quella di un quadro a macchia di leopardo dove per esempio gli alimentari sono rimasti stabili mentre altri settori, che potrebbero operare in sicurezza, sono in situazioni disperate». I numeri L'analisi, si è svolta con uno sguardo allargato a tutte le attività produttive comprese le professioni. Per analizzare il 2020 è stato necessario risalire ai numeri del 2019 che, dopo gli ultimi anni in recupero, ha registrato in quasi tutti i settori un incremento di fatturato complessivamente attestato a +14% sul 2018, con un incremento medio per impresa di circa 15.000 euro. «Come è facile intuire nel 2020 questo risultato si è completamente ribaltato - spiega Cna -, con una perdita media di fatturato rispetto al 2019 di 17.000 euro e che per alcuni invece ha pesato di oltre il 30% sui conti. La cifra, riferita alla totalità delle nostre imprese equivale a un volume complessivo di perdita di 20,4 milioni di euro». Nel manifatturiero, il 45% delle imprese ha subito un calo di fatturato. Un 15% ha registrato stabilità, e solo il 20% ha incrementato il lavoro. Il settore che ha sofferto di meno è stato l'alimentare per il quale non si è verificato nessun calo. Nelle costruzioni e nell'impiantistica, oltre il 60% delle imprese è stato penalizzato e per il 19,7% le perdite hanno superato il 30% mentre la restante parte ha avuto un incremento. Per commercio, accoglienza e somministrazione più del 78% delle imprese è andata in rosso, con cali superiori al 30%. Hanno perso in modo consistente anche gli autoriparatori e il commercio di autoveicoli, con solo il 13% del settore che sostanzialmente non ha subito una diminuzione del fatturato. Penalizzato il trasporto di merci conto terzi (la metà ha pagato oltre il -30%), meglio le imprese che eseguono trasporto di beni di prima necessità che invece sono rimaste stabili. Altro comparto molto penalizzato è stato quello dei servizi alla persona (soprattutto acconciatura ed estetica): il 77% di queste aziende ha infatti subito una diminuzione. E non sono passati indenni neppure i professionisti: geometri, architetti, periti e i produttori di software: con compensi o ricavi in difetto per il 60% delle attività. In un quadro complessivamente drammatico, non mancano comunque imprese che sono riuscite a superare bene il 2020. Poco più del 30% ha confermato o incrementato gli incassi sul 2019. - 1.200 aziende associate nella sede di Biella di Cna 17.000 euro perdita media di fatturato rispetto al

2019 30% del campione ha invece confermato la stabilità o un aumento di fatturato

Foto: Gli artigiani durante il sit in di protesta davanti alla prefettura di Biella

elaborazione di "studio temporary manager spa"

Affidabilità delle aziende, il 63 per cento è a rischio dopo i mesi della pandemia

D.G.

In Liguria, rating a rischio per ben il 37% delle imprese con fatturato tra i 5 e i 50 milioni di euro, secondo la rielaborazione di Studio Temporary Manager Spa. La società specializzata nei servizi di temporary management al fianco delle aziende in difficoltà ha infatti fotografato lo stato di crisi delle aziende italiane, dividendole in categorie con rating positivo e critico. Secondo la rielaborazione, condotta sulla base dei dati Aida sui bilanci depositati da un campione di circa 72 mila imprese italiane, con fatturato tra i 5 e i 50 milioni di euro, in Liguria il 37% presenta al momento un rating critico, a fronte di un 63% dal rating positivo (al decimo posto della classifica nazionale, insieme all'Emilia Romagna). La percentuale è in linea con quella nazionale (36% a rischio, 64% rating positivo). Quello che è appena trascorso è stato infatti un anno complesso per le **piccole e medie imprese** italiane, che ha visto, secondo il Cerved, un aumento dei default del +10% rispetto ai mesi pre-Covid e la previsione di un raddoppio per il 2021, nonostante gli aiuti statali e le speranze affidate al Recovery Plan. A livello regionale, tutti i territori mostrano segnali di sofferenza (per nessuna il rating a rischio scende al di sotto del 30% e in otto regioni, addirittura, supera il 40%: tra queste si evidenziano la Sicilia (43%), l'Abruzzo (42%), il Lazio (42%), il Molise (42%), la Puglia (42%), la Calabria (41%), la Basilicata (41%) e la Sardegna (41%). Seguono l'**Umbria** (39%), l'Emilia Romagna (37%), la Liguria (37%), la **Toscana** (36%), il Piemonte (35%), la Lombardia (35%), il Friuli-Venezia Giulia (34%), la Valle d'Aosta (34%), la Campania (33%), le Marche (34%). «Già nei bilanci ad oggi depositati sono presenti evidenti segnali di criticità; molto probabilmente l'impatto del Covid e la relativa chiusura a intermittenza di molte attività accelereranno la crisi delle imprese italiane già fragili, a cui se ne aggiungeranno altre, e ciò comprometterà in modo significativo la capacità delle stesse di far fronte ai propri impegni finanziari futuri», ha dichiarato Alberto Cerini, responsabile "Corporate Turnaround & Restructuring" di Studio Temporary Manager. «Di conseguenza, anche il rapporto con gli istituti di credito è divenuto più complesso e richiede ora più che mai assistenza qualificata per poter accedere alle opportunità finanziarie messe a disposizione dai recenti provvedimenti legislativi». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Un momento della protesta degli esercenti savonesi per le chiusure

Venture capital, Credem punta su startup e pmi

Il Credem accelera la strategia di investimenti in innovazione dotandosi di un plafond dedicato al corporate venture capital, attività di investimento nel capitale di startup o **pmi** ad alto potenziale innovativo e di crescita. In particolare, tramite la collaborazione con Credemtel (società specializzata in servizi digitali per le imprese) il gruppo punta ad acquisire partecipazioni in start-up o fintech con finalità industriali, ad esempio nell'ambito dell'instant lending e del wealth management grazie a soluzioni fintech o nel settore della sicurezza informatica della supply chain con nuovi ecosistemi di business. L'attività di investimento avrà un orizzonte pluriennale attraverso un prima dotazione di alcuni milioni di euro. Le opportunità saranno selezionate da un investment team coordinato dalla divisione Innovazione e saranno valutate da un comitato composto da membri del management e del board del gruppo avvalendosi di volta in volta di advisor specializzati nel settore. ««Il Corporate Venture Capital ha l'obiettivo di fornire supporto alla strategia di business di Credem arricchendola di nuovi servizi, punti di vista e competenze», ha spiegato Piergiorgio Grossi, chief Innovation Officer Credem, «in tal senso il Wealth Management è una delle aree strategiche per il gruppo e di conseguenza sarà un settore che il nuovo CVC seguirà in modo particolare». In generale, ha aggiunto, «le aree che ci interessano sono quelle legate al mondo dei dati. In questo ambito l'Intelligenza Artificiale la fa da padrone: che si tratti di ottimizzare un portafoglio o fare analisi predittive, monitorare dati alternativi o fornire insight personalizzati, tali strumenti possono essere supporti ideali per i consulenti con l'obiettivo di raggiungere un connubio tra tech e human per un servizio migliore, personalizzato e tempestivo. Seguiamo anche con interesse le piattaforme di crowdfunding». (riproduzione riservata)

I chiarimenti del governo durante il question time in Commissione finanze alla camera **Fisco, la riforma scalda i motori**

Impegno anche a rimodulazione moratoria per pmi
ALESSIA LORENZINI

Riforma del fisco e rimodulazione della moratoria per microimprese e **pmi** per aperture di credito e concessioni di prestiti e finanziamenti sono due dei temi su cui il Mef è al momento al lavoro. Lo ha affermato ieri il sottosegretario al Mef Maria Cecilia Guerra, durante le interrogazioni parlamentari in commissione finanze, sottolineando che: «Il governo è impegnato a realizzare un'ampia riforma della tassazione finalizzata a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini che riduca la pressione fiscale in particolare sui ceti medi e le famiglie con figli e acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale». Ha inoltre evidenziato che la riforma in programma terrà conto dell'indagine conoscitiva avviata dalle commissioni riunite della camera e del senato sulla riforma Irpef e su altri aspetti del sistema tributario. Guerra, rispondendo a un'interrogazione circa la possibilità di adottare iniziative per bloccare l'aumento della pressione fiscale nel 2021, anche a livello locale, ha sottolineato come, per quanto riguarda gli enti locali, in virtù dell'autonomia impositiva di cui dispongono, essi possono autonomamente alleggerire il carico tributario su cittadini e imprese. In merito alla moratoria per **pmi** e microimprese, introdotta dall'articolo 56 del decreto Cura Italia, si è ricordato che essa è già stata prorogata due volte, con il decreto Agosto e successivamente con la Legge di Bilancio 2021, e si è affermato che si sta valutando una sua rimodulazione. Il sottosegretario ha sottolineato che il ministero sta inoltre considerando la possibilità di proroga e ottimizzazione degli interventi per la liquidità condotti attraverso le garanzie Fondo centrale **Pmi** e Garanzia Italia, nell'ambito degli spazi offerti dal quadro temporaneo per le misure di aiuti di stato adottati dalla Commissione europea. © Riproduzione riservata

ECONOMIE SECOND LIFE

SIAMO PADRONI A CASA VOSTRA (CHE ORA È ANCHE NOSTRA)

NELL'ANNO DELLA PANDEMIA LE PICCOLE IMPRESE GUIDATE DA CITTADINI STRANIERI IN ITALIA SONO CRESCIUTE NONOSTANTE LA CRISI E LA BUROCRAZIA. ECCO CHE COSA SI SONO INVENTATI

Rosaria Amato

F ORSE è perché «sono abituati a doversi arrangiare tra grandi difficoltà», come osserva Stefano Rovelli, cofondatore di Singa Italia, un network nato nel 2018 per sostenere le attività degli imprenditori stranieri. Fatto sta che persino nell'anno del Covid le imprese guidate in Italia da imprenditori stranieri sono aumentate del 2,3 per cento secondo la Fondazione Leone Moressa, mentre quelle guidate da italiani sono rimaste più o meno stabili (-0,02 per cento). Ormai le imprese guidate da stranieri sono diventate un decimo di quelle nazionali, grazie a un aumento del 29,3 per cento negli ultimi dieci anni contro un calo dell'8,6 per cento di quelle italiane. «Gli stranieri possono contare su una rete familiare che permette loro di abbattere i costi, rimanendo aperti con orari prolungati. Hanno inoltre la possibilità di utilizzare filiere diverse, a costi più bassi», osserva Enrico Di Pasquale, ricercatore della Fondazione Leone Moressa. La maggior parte delle imprese guidate da stranieri si trova in Lombardia, segue il Lazio. Le prime tre nazionalità: cinesi, romeni e marocchini. La presenza maggiore è nel commercio, seguito da servizi, costruzioni e ristorazione. Qui di seguito alcuni di loro hanno accettato di raccontarsi al Venerdì.

AMANDA MENEZES, BRASILE. Trentaquattro anni, è venuta in Italia per amore, e ha aperto la sua azienda nel pieno della tempesta Covid: «Ho conosciuto mio marito a Rio de Janeiro, ci siamo sposati e l'ho raggiunto in Italia». Con una laurea e un Mba inter nazionale, e un'ottima conoscenza dell'inglese, Amanda pensava che sarebbe stato facile trovare un lavoro. «E invece dopo mesi di ricerca, niente. Sapevo che se avessi fatto passare altro tempo avrebbe avuto un effetto negativo sul mio curriculum, e così ho deciso di mettermi in proprio». L'idea è stata quella di importare in Italia la moda mare brasiliana, ma con una particolare connotazione: «Scelgo solo tessuti sostenibili, importo i lavori artigianali delle donne indigene del Sudamerica, aiutandole anche così a preservare la loro cultura». La pandemia non l'ha scoraggiata: «Sto lavorando anche per ampliare la produzione attraverso accordi con artigiane del Sud Italia. E a breve lancerò la prima collezione, con modelli interamente creati da me».

MARCO WONG, CINA «Perché i cinesi sono tra le prime nazionalità tra gli imprenditori stranieri? Perché l'80 per cento dei cinesi che vivono in Italia vengono dallo Zhejiang, un'area dove da sempre si coltiva il sogno imprenditoriale». Marco, 57 anni, è diventato cittadino italiano a 18. È cresciuto a Firenze, è tornato in Cina, ha lavorato in Sudamerica e infine è rientrato a Roma, dove vive e ha tre aziende: una si occupa di importazione di alimenti etnici, la seconda gestisce gli immobili di supporto all'altra, e infine la terza si occupa di organizzazione di eventi digitali. «Per uno straniero molto spesso aprire un'impresa è l'unico modo per non essere rispedito al proprio Paese, e ciò vale anche nei momenti di crisi, come questo». E per superare gli ostacoli rappresentati dalla lingua e dalla normativa, spiega: «In Italia si creano delle strutture professionali legate a chi è arrivato prima che mettono a disposizione consulenti, mediatori e commercialisti».

ELENA MUSUC, MOLDAVIA «Sono venuta in Italia nel 2009 dalla Moldavia, a 20 anni: ho studiato all'Accademia di Belle Arti e mi sono innamorata di Leonardo da Vinci, dell'architettura, delle opere dei Musei Vaticani. Ho cominciato a lavorare come baby sitter e domestica, ma il mio sogno era realizzare abiti di sartoria ispirati all'arte italiana. Anche adesso, quando creo le mie collezioni, vado nei musei per cercare ispirazione». Elena Musuc,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

33 anni, ha un negozio nel centro di Roma, a Largo Argentina. Realizza abiti su misura e fa anche riparazioni di sartoria: «Con il lockdown le persone hanno ritrovato negli armadi abiti vecchi di 20 anni, di buona qualità ma che non riescono più a indossare. Io li trasformo in modo che possano metterli di nuovo». Prima di aprire il proprio negozio ha lavorato anche nelle boutique di grandi stilisti, da Armani a Gucci: «Mi hanno preso perché parlavo il russo», racconta. Ha avuto grandi difficoltà per il credito iniziale, ce l'ha fatta grazie a prestiti di amici e alla sua forza di volontà, e nei mesi più duri del Covid ha anche cominciato a cucire mascherine. Nel frattempo si è sposata e ha avuto due bambini, che ora hanno sei mesi e quattro anni. KELLY CHIDI-OGBONNA, NIGERIA Laureata in statistica, Kelly Chidi-Ogbonna, 35 anni, ha un diploma post laurea in formazione e sviluppo e un diploma in affari e imprenditorialità. Eppure quando, nel 2013, è venuta in Italia dalla Nigeria per raggiungere suo marito, che già era emigrato e vi viveva a Padova, non riusciva a trovare lavoro. «È stato tutto molto difficile, frequentare la scuola per imparare la lingua, conciliare tutto con la nascita dei miei tre figli». Piuttosto che conti nuare a cercare un impiego, nel 2015 ha avuto un'idea: esportare in Nigeria vino biologico italiano. «Le banche non mi hanno aiutato e quindi ho cominciato con piccole quantità. È stata ed è ancora una vera sfida». Ha anche un blog, che si chiama The finest italian wine. Nel 2017, con l'aiuto dell'incubatore di Singa, Kelly ha aperto la startup MySpotlyt, che mette in contatto persone di talento con aziende o imprenditori che possano farle lavorare, permettendo di realizzare i loro sogni. Un po' come è successo a lei. MARCO SOXO, ECUADOR Quarantuno anni, è arrivato in Italia malvolentieri: «Sono stato costretto nel 1999 dalla mia famiglia, che si era tutta trasferita qua, comprese sei delle mie otto sorelle. Quando sono arrivato smagnetizzavamo videocassette usate in modo che potessero essere usate per nuove registrazioni». A quel punto Marco si è messo a studiare italiano, ha fatto il cassiere, pulito le piscine, ha preso il patentino di istruttore di nuoto. «Nel 2006 ho aperto la mia prima impresa, con soci italiani: un ristorante di cucina messicana in franchising in un Carrefour di Limbiate». Dalla ristorazione è passato alla disinfestazione delle cucine, aprendo una nuova azienda con una certificazione ad hoc per l'eliminazione di "insetti striscianti e roditori". Il Covid gli ha un po' ridotto il lavoro, ma non si scoraggia: «Gli italiani stanno cominciando a diventare più pigri, spesso le aziende muoiono perché i figli non sanno gestire quello che hanno avuto dai genitori, mentre uno straniero parte da zero e non ha niente da perdere. E poi agiamo con più "incoscienza" e quando ci rendiamo conto che ci sono problemi, ci rimbocchiamo le maniche e andiamo avanti». FONTE: FONDAZIONE LEONE MORESSA +2,3 %L'aumento delle imprese guidate da stranieri in Italia NEL 2020 -0,02 %Le imprese guidate da italiani nel 2020 sono rimaste stabili
Foto: 1 Elena Musuc, 33 anni, stilista 2 Marco Wong, 57 anni, ha tre società 3 Amanda Menezes, 34 anni, importa costumi brasiliani 4 Kelly Chidi-Ogbonna, 35 anni, esporta vino in Nigeria 5 Marco Soxo, 41 anni, disinfesta le cucine

L'assegno unico per i figli? Meno mance, più chance

Ben vengano i 250 euro mensili per ogni bimbo, ma il plafond della misura è limitato. Per aiutare davvero le lavoratrici servono servizi integrati sul territorio e politiche attive incisive
Alessandra Servidori

La ministra Bonetti esulta perché in Senato è passato con legge delega (ddl del 2014) il provvedimento dell'assegno unico - 250 euro mensile ogni figlio - per le famiglie che assorbirà, pare da luglio, le misure in corso dagli assegni familiari alle detrazioni, al bonus bebè, agli sgravi per famiglie numerose. E sarà esteso -promette- a tutte le famiglie dei dipendenti, autonomi professionisti, incapienti, disoccupati. Ma sappiamo che una legge delega che peraltro ci ha messo ben 7 anni per essere approvata da un Parlamento improvvisamente di unità nazionale, deve realizzare i regolamenti attuativi e ci vuole tempo e non solo 90 giorni e per ora ci sono solo 20 miliardi a disposizione e servirebbero altri finanziamenti: Bonetti assicura che il governo sta ragionando per aumentare il plafond. Ma non basta perché armonizzare la materia dei sussidi sparsi su più voci sarà comunque una impresa in capo all'Inps e sappiamo che la collaborazione con Anpal è ancora molto fragile. Per usare un eufemismo. E poi non è solo una questione di assistenza. Le donne in Italia vogliono entrare e rimanere nel mercato del lavoro. E per questo bisognava già da ieri aumentare le politiche attive in favore delle italiane che di resilienza ne hanno avuta anche fin troppa. Significa uno sforzo gigantesco, insieme al ministro Orlando, per riavvicinare il gap tra domanda e offerta anche di nuove figure professionali. Secondo un'analisi del Fondo Monetario Internazionale le fasce più a rischio di disoccupazione o di inattività sono i giovani lavoratori e dunque anche le giovani lavoratrici e coloro che non hanno un'istruzione universitaria. Questo suggerisce che la crisi amplificherà le disuguaglianze. La forza lavoro femminile, concentrata nei settori più duramente colpiti, come la ristorazione e l'ospitalità e la sanità soffre già moltissimo. E ne vediamo i dati dirimpenti sulla sua disoccupazione. Inoltre, le limitazioni ai servizi di accompagnamento per i bambini e per gli anziani hanno comportato un ribaltamento degli obblighi di cura sulle famiglie, causando un ulteriore carico di lavoro domestico che ricade soprattutto sulle donne. Le donne italiane dipendenti delle **piccole e medie imprese** e le lavoratrici informali considerate di "primo ingresso" soprattutto nelle professioni tecniche, professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, in quanto normalmente associate a un basso grado di autonomia lavorativa e alla scarsa "remotizzabilità" delle mansioni, sono le più esposte alla disoccupazione. E dunque servirà affiancare capacità tecniche di formazione ed erogazione di servizi per facilitare l'occupabilità, ovviamente mettendo in piedi un sistema integrato sul territorio, servizi pubblici/privati per la prima infanzia e per la cura dei non autosufficienti, servizi per la riqualificazione professionale, servizi di accompagnamento al lavoro con decisioni chiare, percorsi attuativi rapidi, esecutori certi, finanziamenti assicurati. Significa rivoltare la contrattazione di prossimità come un calzino e dare al welfare aziendale, certamente gli sgravi fiscali e contributivi, ma soprattutto finalizzati ad aumentare i congedi, la flessibilità lavorativa, implementando i fondi bilaterali e clausole sociali nei rinnovi contrattuali che favoriscano le italiane. Più opportunità, insomma, e meno manette.